## Case Passerini al via in autunno i cantieri due anni di lavori

- > L'impianto brucerà 400 tonnellate di rifiuti al giorno
- > Proteste dei "no inceneritore" davanti al palazzo
- > dove la conferenza dei servizi ha dato l'ultimo ok

VIA libera al termovalorizzatore di Case Passerini: «Parere favorevole», sentenzia la Conferenza dei servizi mettendo la parola fine sull'ultima pagina dell'ultima pila di carte. Per l'inceneritore di Case Passerini è in pratica l'ultimo sì. E a questo punto solo un facile atto amministrativo della Città metropolitana (una delibera che metta insieme valutazione e autorizzazione integrata ambientale) separa l'impianto di carta da quello reale: «È andata bene, c'è voluto tempo per arrivare a questo risultato ma ci siamo arrivati», dice il sindaco metropolitano Dario Nardella. Perché adesso manca solo il progetto esecutivo.

VANNI ALLE PAGINE II E III







## Ok a Case Passerini a ottobre via ai cantieri due torri di 70 metri

## Nell'inceneritore 400 tonnellate di rifiuti al giorno dovrebbe essere realizzato nel giro di due anni

## MASSIMO VANNI

INCENERITORE, «parere favorevole». La Conferenza dei servizi pronuncia queste parole sull'ultima pagina dell'ultima pila di carte. Per l'inceneritore di Case Passerini è in pratica l'ultimo sì. E a questo punto solo un facile atto amministrativo della Città metropolitana (una delibera che metta insieme valutazione e autorizzazione integrata ambientale) separa l'impianto di carta da quello reale: «È andata bene, c'è voluto tempo per arrivare a questo risultato ma ci siamo arrivati», dice il sindaco metropolitano, oltreché di Firen-

La conferenza dei servizi ha dato il via libera, della struttura si iniziò a parlare nel 1986

ze, Dario Nardella. Perché adesso tutto dovrebbe marciare, anche se è da fare anche il progetto esecutivo.

«Apriremo i cantieri in autunno inoltrato, fine ottobre inizio novembre», annuncia l'Ad di Quadrifoglio Livio Giannotti. Ovvero, l'uomo che ha dedicato gli ultimi anni ai più astrusi commi dell'italica burocrazia, alle scartoffie più saporifere che adesso riempiono un'intera stanza di via Baccio da Montelupo, sede della Spa. Ottobre-novembre dunque, ricorso al Tar dei comitati atteso proprio per ottobre permettendo.

Anche perché chi dovrà realizzarlo c'è già: la caccia al socio privato e partner indfustriale di Quadrifoglio avviato nel



L'AMMINISTRATORE
Livio Giannotti di
Quadrifoglio ha seguito
il lungo iter burocratico
che ha portato
all'approvazione di ieri



IL CONSIGLIERE
L'esponente regionale
dei 5 Stelle Giacomo
Giannarelli minaccia di
ricorrere contro la
Conferenza che ha
pronunciato l'ultimo sì

maggio 2009 si è conclusa un paio d'anni fa con la scelta della multiutility bolognese Hera. Assistita da un pool costituito da Gruppo Intesa SanPaolo e Monte dei Paschi. Adesso si punta perciò diritti sui cantieri: l'impianto che brucerà circa 400 tonnellate al giorno di nostri rifiuti, secondo i contratti, verrà realizzato in 700 giorni. In pratica, due anni. Ciminiere di 70 metri comprese (sono state rialzate, all'inizio erano solo di 50), che di fatto delimiteranno il cono di salita e di discesa degli aerei sulla nuova pista parallela-convergente all'autostrada, dal lato opposto a quello di Monte Morello: «Il paradosso è che ci vuole meno a costruirlo che ad autorizzarlo», dice l'Ad di Quadrifoglio. Che in questi anni non ha mai smesso di rilevare il lato tragicomico dei 40

Proteste di 5 Stelle, Si-Toscana a sinistra, mamme, Medicina democratica, Wwf

passaggi burocratici richiesti per arrivare al punto in cui siamo arrivati oggi.

Certo, ne è passato di tempo dal mitico 1986, quando il pentapartito in voga a Palazzo Vecchio chiuse l'inceneritore di San Donnino. Lo chiuse cavalcando l'onda delle legittime proteste popolari, dei lenzuoli stesi ad asciugare che a San Donnino diventavano neri nel giro di poche ore, senza pensare a quello che sarebbe accaduto dopo. Ovvero un'emergenza rifiuti che per giorni e giorni trasformò le strade di Firenze un'immensa pattumiera maleodorante. Un incubo che per anni - ancora oggi - ha costretto Firenze all'export dei rifiuti in altre province e in altre regioni. E che già nel 2004 spinse l'allora presidente della Provincia Matteo Renzi, non solo a confermare la scelta dell'inceneritore (annunciato in funzione naturalmente nel giro di tre anni), ma a lanciare una vera e propria campagna pubblicitaria anti-Comitati del no: «Non avrei niente in contrario ad abitare vicino ad un inceneritore di nuova generazione», era il suo leit-motiv.

Anche oggi non sono mancate le proteste. Le 'Mamme no inceneritore', Medicina democratica, Wwf, Italia nostra e gli esponenti regionali dei 5 Stelle con Giacomo Giannarelli e di 'Sì Toscana a sinistra' con Tommaso Fattori, nonostante il caldo record, hanno accompagnato gli ultimi passaggi formali davanti agli uffici della Città metropolitana di via Mercadante, scelti per la terza ed ultima Conferenza dei servizi. Con 24 enti partecipanti: dal Genio Ci-

vile al comando della Marina del Nord Italia, dai Carabinieri all'Aeronautica militare, da Publiacqua all'Enel, Autostrade, Arpat, Comuni e Regione.

Con l'ultimo sì pronunciato ieri, nel mezzo di quest'agosto di nubifragi e temperature diaboliche, a quasi 30 anni di distanza, possiamo però dire che si chiude la fase storica iniziata proprio con la chiusura di San Donnino, le cui torri, dominano ancora oggi il panoram sull'A1. E chissà se la nuova fase porterà ad un nuovo ciclo di proteste. Quello che non si chiude, secondo gli oppositori, è il ciclo dei rifiuti: «Continueremo a portare in discarica le scorie».

